

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
Id. semestre	L. 11
Id. trimestre	L. 6
Id. mensuale	L. 2
Lodolo anno	L. 18
Id. semestre	L. 10
Id. trimestre	L. 5

Le associazioni non distinte si intrinsecano rinviate.
Una copia in tutto il regno costerà L. 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pioghe non si accettano al vagliando.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la linea (preziosità) — annuncianti — abbonamenti — viaggiatori — nono. 60 dopo la prima del giornale cost. 20 — in quarta pagina cost. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno riduzioni di prezzo.

Concessione esclusiva per gli annunci di L. 5. e L. 10. pagina, a la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABBIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

MOTU PROPRIO

DEL S. PADRE

all'Opera per la conservazione della fede nelle scuole italiane

Nel Congresso tenuto a Lodi nello scorso autunno, su proposta dell'agregio avv. cav. Giuseppe Tovini (relatore) venne discussa ed approvata l'istituzione in Italia di un'opera per la conservazione della fede nelle scuole italiane. Nella compilazione dello statuto, si ebbe cura di formarlo in modo che tutti possano far parte dell'associazione giacché a tutti, specialmente ai padri di famiglia, deve stare sommanente a cuore che non venga strappata dall'anima della gioventù, per mezzo delle scuole, la fede dei nostri padri, quella fede che è stata il nostro vanto e la nostra gloria.

Scopo pratico dell'associazione è quella principalmente di fondare o aiutare scuole cattoliche private, di istituire patronati o pensionati per gli studenti, che frequentano le scuole pubbliche, anche solo per l'istruzione religiosa. di promuovere conferenze religiose scolastiche per gli studenti, e di sostenere quei professori e quei maestri che venissero privati del posto in causa della fede da loro professata.

Potremo far parte dell'Opera tutti coloro che pagano il contributo di dieci centesimi all'anno.

Il Pontefice Romano, custode e vindice dell'integrità della Fede, approva e benedice l'utilissima Opera, recentemente istituita, col seguente Breve che siamo lieti di pubblicare.

Essa è di altissima importanza, e speriamo che vedendola tanto lodata ed approvata dallo zelatore supremo della nostra fede, molti e molti si aggiungeranno ai volenterosi di conservare in Italia il più prezioso tesoro che casa abbia.

LEONE PAPA XIX
A PERPETUA MEMORIA

In questa continua ed aspra guerra, da cui è travagliata la Chiesa, non v'è frode, non v'è artificio, che dai nemici della Religione non sia adoperato per spingere in Italia ogni lume di cattolica verità, per irradicare dal profondo dei cuori ogni germe di fede. Il difendere questa fede per qualunque modo Noi possiamo meglio, appartiene all'ufficio del Nostro Apostolico Ministero; il che tanto più dobbiamo fare

quando si tratti dei giovani, che più d'ogni altro si trovano esposti alle insidie dei nemici.

Nell'eseguire perciò questa parte del Nostro ministero, non dobbiamo trascurare qualunque soccorso Ci venga offerto; anzi giudichiamo dover eccitare ed accendere l'ardore di quelli che per il loro zelo e per la loro industria attenta Ci possono offrire qualche opportunità onde più cautamente resti difesa nei giovani quella fede che è esposta a tanto pericolo. E questa opportunità Ci pare offerta da quella Pia Unione che si costituisce per deliberazione presa nel Congresso, che nell'anno passato fu tenuto dai cattolici italiani a Lodi. Il nobile fine a cui mira questa Unione Ce lo dichiara e l'impegno assunto: il nome stesso che è questo di « Opera per la conservazione della fede nelle scuole d'Italia ».

La eccellenza e l'utilità di quest'Opera, che ci fu raccomandata con molto corredo di lodi dal venerabile Fratello Jacop Maria Vescovo di Brescia, fu da Noi viaggia apprezzata quando vedemmo il suo Statuto a stampa, dove è dichiarato accuratamente il modo dell'azione, la direzione dell'Opera, l'esecuzione degli uffici e gli aiuti per i quali si possa sostenere.

Onde è che questa Opera Noi riconosciamo vantaggiosa ai giovani, che attendono alle scienze ed alle lettere, assai adatta alle necessità del tempo, ed opportunamente trovata a difendere in Italia l'integrità della fede. Per la qual cosa la giudichiamo degna di amplissima lode, e degna che vi si aggiungano e col nome e col soccorso e con l'opera tutti quelli a cui sta a cuore la Religione e la fede e la retta istituzione della crescente gioventù nelle scuole italiane. Porgiamo infine supplichevole preghiera a Dio perchè i fondatori e i soci di quest'Opera riguardi propizio e benigno, e ad essa benediciendo dia prosperi incrementi alla salute delle anime e a decoro della Chiesa.

Dato a Roma appresso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore il giorno XXV Maggio MDCCCXLI, nell'anno decimoquarto del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

L'ASSENZA DELLA TRUPPA

dai funerali del Card. Alimonda

Stando all'ordine — scrive l'Unità Cattolica — gentilmente comunicati del funebre trasporto del cardinale Alimonda, noi con altri giornali avevamo annunciato

che un RIPARTO DI TRUPPA avrebbe aperto il corteo e un altro l'avrebbe chiuso. Ma poi l'aspettato RIPARTO non comparve né prima né dopo, e all'imponentissima dimostrazione di stima, d'affetto e di venerazione data dalla cittadinanza torinese al suo compianto Arcivescovo non si associò per nulla il nostro presidio. Si era pure annunciato che la truppa avrebbe preso parte ai funerali di Genova, ma l'estensione fu completa a Genova come a Torino; fra tanti ordini di cittadini, fra tanta folla di figli devoti, commossi, prestanti, nella interminabile sfilata neppure l'ombra d'un uniforme militare!

Che cosa avvenne a turbare l'ordine prestabilito del corteo e ad allontanare i soldati dalla salma del loro e del nostro Arcivescovo? Il buon senso, gli elementari principi della civile educazione avevano fatto credere ad ogni persona assennata che la truppa non si sarebbe astenuta dalla mesta solennità, e perfino l'Epoca, giornale radicale e anticlericale di Genova, annunciando quei funerali, scriveva: « A questo accompagnamento prenderanno parte TUTTE le truppe del presidio e TUTTE le Autorità ». Pari anzi che lo stesso Autorità militari di Genova e di Torino, fondandosi sulla naturalezza della cosa, tenessero per indubitato il loro ufficiale intervento; ma si erano fatti i calcoli senza la partigianeria sottaria della Massoneria, che a Genova e a Torino tiene il mestolo della pubblica cosa, e un ordine perentorio fatto giungere da Roma proibì alla truppa di muoversi dalle caserme e di entrare come chiesiani nel funebre corteo. Uno sfogo di anticlericalaggine screanzata, che avremmo creduto possibile solamente sotto di Crispi; ma Nicotera ha voluto mostrarsi degno del suo predecessore di funesta memoria; ora si sa che l'una frangente vale l'altro!

Questo sgarbo ad un principe di Santa Chiesa, ad un uomo venerato da tutta l'Italia per l'altrezza del suo ingegno, per l'eminenza delle sue virtù, ci richiama naturalmente l'oltraggio che la stessa setta massonica organizzò per quel giorno 18 novembre 1883 in cui il card. Alimonda fece il suo primo ingresso in questa Archidiosi. Allora si disse che Re Umberto aveva messo a disposizione dell'illustro Porporato le carrozze di Corte; ma il Depretis, presidente del Consiglio, vi si oppose, e le carrozze rimasero nella rimessa. Questa prima vittoria degli anticlericali l'incoraggiò a tentare una dimostrazione ostile contro l'E.mo Alimonda; fischii e

grida villane echeggiarono sulla piazza del Duomo, mentre il nuovo Arcivescovo salutava dal pulpito i suoi diocesani e le grida e i fischii partivano da un gruppo di giovanastri, ai quali la questura, coi suoi innumerevoli agenti, lasciò piena libertà di insultare ai sentimenti di un'intera e civilissima cittadinanza. Ad evitare dai guai il cardinale Alimonda fu costretto ad uscire da S. Giovanni, passando dal palazzo e per giardini reali, eludendo in questo modo i dimostranti, che l'aspettavano sulla piazza per ripetergli gli oltraggi.

Grande fu l'indignazione di tutti i cittadini di ogni condizione nel fatto vergognoso, e il Casalis, prefetto di Torino, creatura di Depretis e carne ed ugnia coi caporioni della nostra Loggia, credette di farsi interprete di quella indignazione, portandosi la sera stessa presso l'E.mo Arcivescovo a balbettare alcune scuse: disse non trattarsi che d'una accozzaglia di pochi ragazzi scopati, che questi stessi non erano Torinesi, ma gente forestiera che... Ma sua Eminenza interruppe allora il poco prudente prefetto dicendogli colla miglior grazia del mondo: — E questo mi fa meraviglia, che trattandosi di sì pochi giovanotti, e conosciuti non sia impedita la brutta scena!

Ossì, come al suo ingresso anche ai funerali ci volle una zampata della Massoneria contro il grande campione della Chiesa e poderoso difensore dei diritti del Sommo Pontefice. Il che, in fondo poi gli torna a grande onore: quell'uomo che in tutta la sua vita si mantenne vergine di serbo encomio alla dominante Rivoluzione, ha forse goduto dalla sua bara di non avere, nei suoi funerali onori, tra il compianto sincero dei figli amatissimi in Cristo, gli ossequi ufficiali di quel Governo, che combatté la Chiesa in Roma e amareggiò di tante adizioni il Vicario di Gesù Cristo!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 2 giugno 1891.

La prima delle annunciate conferenze da tenersi alla Società Operaia, ebbe luogo domenica nella sala destinata alle adunanze di detta Società.

Il conferenziere parlò molto, e disse anche qualche cosa di buono. Anzitutto pianse di sdegno, che attualmente la Società, per incuria di quelli che pur cura dovrebbero darla, trovisi in una valle di lacrime, e faccia compassione a sé stessa e agli altri. Da così deplorabile stato, disse il civile

APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE"

Essi risolvettero di condurre i figli delle diverse loro famiglie al più venerato degli europei, e di rimettersene a lui per la scelta della vittima espiatoria.

Se ti occorre vendicare la morte di Ludvig, disse uno degli isolani deputato, presentando i fanciulli all'abbate Marc, decidi della sorte di questo o di quest'altro fra i nostri figli; così l'innocente avrà pagato colla vita la morte dell'innocente.

A tutta prima il sacerdote non comprese, e quando si fece un'idea dell'orribile proposta, si nascose il volto, compreso di rossore al pensiero che vi fossero uomini i quali potessero credere che la solidarietà o la giustizia fossero così comprese da altri uomini.

Di repente, aprendo le braccia, il missionario strinse al petto i fanciulli, stupiti di ricevere carezze da colui che doveva, a quanto si era detto loro, pronunziare contro uno di essi sentenza di morte.

Quando l'oceano gli domandò come mai il sangue non reclusse sangue, ed un omicidio non fosse la risposta ad un altro omicidio, l'abbate gli citò i precetti del

Vangelo, che insegnano la misericordia e il perdono.

Da quel giorno fu veramente inaugurato nell'isola il tempio di Dio, perocché la carità vi regnò fra gli uomini.

Si lasciò per qualche giorno Pfennig solo al suo dolore. Egli erasi ritirato in una specie di grotta formata in riva al mare da un ammonticchiamento di roccie. Nondimeno, Angeli pensava allo sventurato padre; aiutata da Ramo-Fiorito e di Lisbeth, preparò un lenzuolo.

Schaffhausen scavò una bara nel tronco di un kaoris, e venne senza rumore a deporre all'ingresso della caverna ove Karl viveva accanto ai mortali avanzi del suo diletto figlio, sui quali aveva sparso uno strato di fiori.

Angeli che aveva seguito l'alsaziano, portando una corona e un sudario, entrò nella grotta, e si accostò al padre, il quale stava seduto immobile, cogli occhi fissi sul volto che più non doveva animarsi e sorridergli. Togliendo dalla mano di Ludvig il mazzetto che Pfennig vi aveva collocato, vi sostituì una croce.

Il sentimento della fede è ardente nell'anima dei figli dell'Alsazia.

Angeli additava il cielo a quel padre desolato; il cristiano trionfò allora dell'uomo; ei cadde sullo ginocchio e pianse.

Allora la fanciulla, colle precauzioni di una madre che mette a giocare il figliuolotto dormiente, avvolse Ludvig nel lenzuolo, poi lo posò nella bara. Compiuto questo pietoso ufficio, ella risalì sullo scoglio e fece un cenno.

Un momento dopo, l'abbate Marc e i coloni naufraghi ed emigrati isolani, si trovarono riuniti accanto alla bara, cui si trasportò nella fossa scavata per ricevere la pietra, che doveva servire di base alla casa comune.

Così quel primo monumento, a proposito del quale tanto si era ragionato e discusso, fu la tomba di un fanciullo.

Durante parecchie settimane, per aderire al desiderio di Karl Pfennig, si stette lontani dalla valle, dov'egli doveva rimanere solo. Nondimeno Schaffhausen e sua moglie che avevano sofferto per simile dolore, vannero poi primi a raggiungere il loro compatriota, e a stabilirsi accanto a lui. Egli non li respinse, e parve anzi contento di trovare con chi parlare di Ludvig.

Angeli Morel aveva troppo sinceramente amato quel caro fanciullo per non voler attestare quanto fosse profondo il suo rammarico.

Il padre la vide un giorno presso la tomba sulla quale egli veniva spesso a deporre, o un verde ramoscello o dei fiori intrecciati a corona.

Ben presto la fanciulla entrò nella capanna che Schaffhausen aveva arredata, e che i tre alsaziani abitavano in comune. Una volta parlò ad essi del suo desiderio di tornare a dimorare in quella valle dove Ludvig era caduto. La casa che desiderava abitare con Spiga-Dorata e Ramo-Fiorito fu prontamente costruita.

Il mese seguente, nuove abitazioni sorsero già intorno al funereo monumento. Ludvig vi attirò l'un dopo l'altro tutti coloro che lo avevano amato.

Il primo monumento di Terra Benedetta il quale non doveva richiamare che una funebre rimembranza, e la brevità della vita ai primi abitatori dell'isola poi a quelli che dovean loro succedere, parlò sempre di concordia, di fratellanza e d'amore.

Tutti i naufraghi della Cibele non tornarono più nella madre patria.

La prima nave che prese a bordo coloro cui il loro dovere o i loro affari richiamavano in Francia, contò fra i passeggeri, che doveva ricondurre in patria una giovane e felice coppia. Angeli, nel ritorno aveva due protezioni; quella del suo padre adottivo, capitano Pradère; quella dello sposo Andre Kernel.

FINE

conferenziero, il bene dell'operaio vuole che alla "risorsa" e a tal' uopo prese egli nelle proprie mani l'ufficio di presidente e quello della cura medica, rilasciando, però, di quest'ultimo la lire duecento annue, che il Consiglio Direttivo del Concorso ha stanziato come onorario del medico condotto. Questo alto generoso di assumersi la cura medica dei membri della Società, per esimersi la modesta, dall'incubo di lire duecento annue, che la toglie il respiro, piaceva a tutti instintivamente.

Quando ebbe detto quanto parevagli conveniente a farsi, perchè la Società risorga e ripigli il suo cammino normale, aggiunse che sarebbe stato premura di diffondere tra gli operai dei libri, per educarli e metterli, a poco a poco, all'altezza dell'ambiente in cui vivono. L'uomo è una miniera, si dice: lavori sopra ad stesso, colla istruzione e diventerà tutto! Questa espressione, conosciuta negli anni massonici, ha ingannato e inganna tanti. Dio buono! Quali libri poi il futuro presidente farà circolare per le mani degli operai non sappiamo: certo, fra gli scritti di cui farà acquisto, l'Enciclopedia del declinatorio Leone sulla « Questione operaia » non avrà la sorte di essere annoverata!

Wega.

IL CENTENARIO DEL DUOMO DI ORVIETO ED UN NUOVO AFFRONTO AL PAPA

Giovedì si è celebrato con grandissima pompa ad Orvieto il centenario di quella cattedrale, uno dei più insigni monumenti d'Italia. Di essa pose la prima pietra Nicolò IV nel 1291.

Questo tempio venne eretto per conservare i sacri lini ed il Corporale intrisi del divin sangue, nel celeberrimo miracolo di Bolsena, verificatosi nel 1264.

Il miracolo, giova ricordarlo, avvenne perchè un sacerdote pellegrino tedesco, durante la presenza del Pontefice Urbano IV in Orvieto, nel recitare la messa, dopo la consecrazione sentivasi assalito dal dubbio sulla verità dei sublimi misteri che celebrava, ed in quel medesimo punto la sacra Ostia cominciò a grondar sangue, in maniera che ne furono aspersi gli arredi sacerdotali, specie il Corporale, o l'altare.

Urbano IV fece trasportare da Bolsena in Orvieto quelle insigni reliquie, cui la pietà degli Orvietani non tardò ad erigere il nobilissimo tempio degno di ricchi loro un sì prezioso deposito.

S. S. Leone XIII, oltre all'avere decorato questo splendido Duomo dal titolo di Basilica, lo ha mandato in regalo con parzialissimo paterno affetto, per mano stessa dell'Emo Cardinale Parroco, suo Vicario Generale, un calice prezioso, quel medesimo che nel suo Glorioso Sacerdotale nel 1888 gli fu donato dalla Diocesi d'Orléans; ed insieme al calice le relative ampolle, inviatigli dalla medesima Diocesi.

Le feste riuscirono splendide. Presa parte alle stesse una moltitudine immensa di popolo, il Cardinale Vicario di S. Santità, nodici Vescovi, molti prelati e distinti personaggi.

In questa circostanza venne eseguita una nuova messa del M. Mascagni. Di essa dicono i giornali che conteneva delle bellezze peregrine, ma che non è scevra di monote.

In proposito l'Osservatore Romano scrive:

« Non volemmo credere alla voce corsa che a Orvieto sarebbe stato proibito al Delegato del Santo Padre di impartire in pubblico l'Apostolica benedizione.

Ma ora dobbiamo crederci, perchè è stato purtroppo consumato questo novello affronto alla dignità sacerdotale e alla potestà spirituale del Capo della Chiesa. Ora il Papa non può più né anche benedire il suo popolo credente e devoto: non può benedire in Roma; non può benedire fuori di Roma.

« A Orvieto si celebra non festa religiosa, poichè si festeggia il Centenario della edificazione di una Cattedrale. La festa religiosa doveva essere coronata colla benedizione del Capo della Religione di quel popolo che celebra questa festa. La sacra mano del Pontefice, alzata per benedire, è stata fermata da quelle mani stesse, che fanno metter i ferri o le manette ai delinquenti ed ai facinorosi.

« A tanto è ridotta la Chiesa in Italia! a tanto è ridotto il Capo di trecento milioni di fedeli sparsi sopra tutta la faccia del doppio emisfero! Un missionario, un Vescovo, un prete potrà in terra musulmana ed in contrade barbare benedire migliaia o migliaia d'uomini in nome di Dio e in nome del Papa: ma questo atto è interdetto in Italia, persino allora che si solennizza la fondazione di una chiesa!

« Ora si comincia a vedere, che il mi-

nistro Nicotera invidia gli allori del signor Crispi, come è chiaro ad evidenza che la condizione del Papa si rende sempre più intollerabile, sì in Roma come in tutta l'Italia. Pensi un po' il mondo cattolico o civile, se la suprema potestà del Maestro e del Duca delle anime o delle coscienze di trecento milioni d'uomini d'ogni lingua o d'ogni paese, possa o debba per siffatta guisa essere posta in piena balia di un ministro in genere o di un Giovanni Nicotera in ispecie! »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 — Presidente Biancheri

La seduta antimeridiana comincia alle 10.15. Si discute il progetto per l'autorizzazione della spesa di lire 5,600,000 da inscrivere nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1891-93.

La commissione propone il seguente ordine del giorno proposto dalla commissione: « La Camera, convinta dell'opportunità di riunire in un minor numero di stabilimenti la fabbricazione dei fucili, passa alla discussione degli articoli ».

In lotta si fa rabboglia fra i deputati sostenitori di quelle fabbriche, Arbib (deputato di Terni) e altri favorevoli ad abolir tutte le altre fabbriche. Invano Biancheri tenta di ricondurre la calma. Il presidente si agita e diventa rosso.

Pelloux insiste nel pregare la Commissione di ritirare l'ordine del giorno.

Marchioni propone il rinvio a domani. Arbib, l'appello nominale.

Scoppiano urla, proteste. Biancheri precipitosamente mette in votazione la chiusura, che è approvata. Poi mette ai voti la sospensione.

Arbib ha domandato l'appello nominale, e corre intorno sui banchi per raccogliere le firme.

Biancheri, mette ai voti la sospensione per alzata o seduta; è respinta.

Invita alla votazione dell'ordine del giorno della commissione.

Arbib manda l'ordine del giorno al banco presidenziale, poi scende nell'emiciclo gridando: — Abbiamo l'appello nominale.

Nicotera ad Arbib: — Vada al suo posto, siamo in votazione!

Arbib va al posto — e la Camera ride e respinge l'ordine del giorno della commissione.

Discutono poi l'articolo unico del progetto. Parlano Imbriani, Pais, Arbib, Cavalletto e Pelloux.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Seduta pomeridiana.

Si discute il bilancio di grazia e giustizia. Parlano Puggioni per provare urgente la riforma del Codice di procedura penale; Nasti sulla spesa penale; Pinetti sul fallimento e sulla riforma giudiziaria; Spirito sulla questione del pretore di Oragnano; Marinuzzi ed altri che vogliono la casazione unica civile.

Per le persecuzioni contro gli ebrei. Di Rudini alla interrogazione presentata ieri da Pais per sapere se o quali azioni intenda di esercitare il Governo italiano di fronte alle persecuzioni e alle preserizioni di cui sono vittime gli ebrei in alcune parti d'Europa, risponde che il Governo non può intrattenersi negli affari interni degli altri Stati.

ITALIA

Genova — Incendio di un Colonnificio. — Ieri alle ore 5 ant. è scoppiato un incendio nel colonnificio Goyet e Spitz nel comune di Cornigliano. — Accorse subito la autorità ed i pompieri. Il corpo principale dello stabilimento fu distrutto dal fuoco che venne spento alle 8 antimeridiane. Il danno è ingente, ma non ancora precisato. Fortunatamente non si ha a dipendere alcuna disgrazia.

Venezia — « Sicilia » sposerà il mare. — Scrivono da Venezia: Un telegramma da Roma giunto oggi ad un ufficiale superiore della marina dice che il vice-ammiraglio Saint-Bon non accettò la proposta del contr'ammiraglio Canavaro, direttore generale di questo Arsenal, di sopprimere l'uscita del battesimo (1) con lo Champagne o Surnante d'Asi per lo navi da guerra. Si è invece deciso di ritornare all'antico e di ripetere i solenni sposali della Repubblica veneta ogniquale una nuova nave dovrà lasciare lo scalo su cui fu costruita.

La Sicilia sarà dunque la prima sposa che la Italia moderna offrirà al mare.

È già ordinato di riprodurre fedelmente l'anello che servirà per la festa del Bucintoro e che si conserva nel nostro Museo Civile.

Questo anello, fuso in ottone e dorato a lucco, verrà attaccato dalla madrina con un lungo nastro a pappia della nave, e sarà il primo a toccare al momento del varo. Ci pare che l'idea sia eccellente. La così detta tradizionale rotta della bottiglia in n è stata mai antica né italiana. Da noi si è rinunciato ad usarla solo da qualche anno. Essi è diffusi un uso inglese. Perché dovremo ricorrere all'estero mentre abbiamo davvero tra noi così splendida tradizione?

ESTERO

Russia — Il trasporto della capitale russa. — Lo czar di Russia è intenzionato di trasferire la sua residenza e la capitale dell'impero da Pietroburgo a Mosca. Egli voleva prima fare l'esperienza di cambiamento per un anno, ma siccome allora le autorità centrali o le ambasciate avrebbero dovuto rimanere a Pietroburgo con tutte o difficoltà numerose, così è probabile che il cambiamento di residenza non sarà provvisorio, ma definitivo.

Germania — Un fulmine incendiario. — Nel pomeriggio di ieri un fulmine cadde sulla fabbrica di dinamite di Schenck nel distretto di

Sollingen. Ignorasi tuttavia la gravità dell'esplosione. Vi sono tre morti e parecchi feriti.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Latisana, 2 giugno 1891.

Altro furto sacrilego. — Questa mattina in seguito ad un furto sospetto manifestato dal nostro vecchio Santese della Chiesa Parrocchiale che, cioè a suo giudizio, lo cassotto delle elemosine rimanevano sempre vuoti per alcuni che egli vi metteva dentro, i Sig. Pubblici procedettero all'apertura delle medesime, e con loro grande sorpresa, rinvennero pur troppo fondato questo sospetto, perchè trovarono le cassette quasi totalmente vuote. Tutti i relativi calcoli, in base alle estrazioni trimestrali, constatarono un danno di cento e quaranta lire incirca.

Chi siano gli autori di questo furto, pur troppo si è costretti anche questa volta a dirlo non si sa; ma è probabile che siano quelli stessi che nei giorni passati saccheggiarono le altre cassette, non per altro motivo, se ben si pensa, se non per distrarre così l'attenzione, e deludere la vigilanza delle Autorità, a lavorare per tal modo con maggior sicurezza. Che se ignoranti gli autori del furto, ignorasi pure il tempo in cui venne perpetrato. Questa volta senza scassinare le cassette, ed aprirle con grimaldelli, s'introdussero un legno flessibile impiantato alla sua estremità con del vecchio, e così fu poi alla volta vi estrassero quella bella somma. Lavoro questo che domanda molta pazienza ed insieme molto tempo: per cui non è esagerato il dire, che se questo furto venne commesso di notte ve ne ha impiegato non parecchio; se è giorno, si lavora diverse ore al dì e per molti e molti giorni.

Ma, possibile che non si possa trovare modo di tener una buona volta queste ruberie in tal guisa che va anche dell'onore di Latisana o di quelli cui incombe l'obbligo della sorveglianza. Infatti chi, non conoscendo Latisana, volesse giudicarla dal continuo ripetersi in questi giorni di tanti furti a danno della nostra Chiesa, dovrebbe necessariamente concludere che il nostro è un paese di Zingari, dove non vi è alcuno che sorvegli o invigili attentamente, mentre è lasciato libero il corso ad un gruppo di viziosi i quali, con tanta audacia, continuano allegramente nei loro furti.

Eh via si tolga questo sinistro giudizio che alcuno potrebbe formare di noi, e perciò continuiamo l'Antaria con tutto l'impegno a rintracciare i colpevoli, ed i Pasanti non si fidino, anzi si formino un sacramento di denunciare quelli nei quali essi abbiano qualche sospetto e firmino al R. Carabinieri tutte quelle notizie che potrebbero servir di base per venire a capo delle loro ricerche.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 GIUGNO 1891 —

Udine-Riva Castello-Alesia sul mare m. 150, sul suolo m. 20.

	Ore 8 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 post.	Ore 6 post.	Messina	Minima	Minima all'aperto	4 giugno	Ore 7 ant.
Termometro	17.5	10.0	21.8	17.8	23	14.8	18.0	17.5	
Baromet.	747.5	747.5	747	740	—	—	—	760	
Direzione corr. sup.									

Minimo nella notte: 8-4 14.2

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

4 GIUGNO 1891

Solo
Lava ore di Roma 4 0 2
Pisa al meridiano 11 54 6
Tramonta 5 17 p.
Framonta 7 40 4
Pomeriggio importanti

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +22.0° 0'

L'Enciclopedia della questione operaia
Dalla tipografia del Patronato
è uscita l'importantissima Enciclopedia « Della questione Operaia ».

Per facilitarne la diffusione il bel opuscolo si venderà a lire 5 goni cento copie.
Una copia cent. 7.

Consiglio Comunale

Ecco gli oggetti che verranno trattati nella seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo sabato 6 corr. alle ore 1 pom:

Seduta pubblica.

1. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'argenza dalla Giunta Municipale.
a) per storno del fondo di riserva di L. 500.
— per indennità in causa occupazione di terreno occorrenza a completare la nuova strada nel suburbio della stazione.
b) per aggiunta al Regolamento per la guardia campestre del seguente articolo prescritto dal Ministero:

« Le Guardie campestri sono obbligate a denunciare al Sindaco od a chi non fu le voci tutte le malattie, di cui venissero affetto le piante, ed in specialità le viti, sotto pena della sospensione per 10 giorni la prima volta e del licenziamento la seconda ».

2. Rinnuncia del dott. avv. uff. prof. G. A. Viora a) all'ufficio di Conservatore del Museo e Biblioteca; b) alla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione dell'Orfanotrofio Romani — Deliberazioni.

3. Civo Spedale — miglioramento nella condizione dei salariati. II. deliberazione.

4. Civo Spedale — aumento di stipendio ad alcuni impiegati — II. deliberazione.

5. Scuole Comunali — aggiunta nel ruolo d

dei nuovi posti d'insegnamento — II. deliberazione.

6. Nominata della Commissione Comunale di I. Istanza per la imposta diretta.

7. Rinnuncia del sig. Leonardo Cacciani da Membro della Congregazione di Carità — surrogazione.

8. Rinnuncia del sig. cons. Marovich da Rvisore dei conti comunali — surrogazione.

Seduta privata.

I. Impiegati Comunali — confermo quinquennali.

II. Sul computo dei quinquenni di servizio per due impiegati comunali.

III. Cassa di Risparmio — approvazione della nomina del Controllore fatta dal Consiglio d'Amministrazione.

IV. Nominata del capo del IV quartiere.

Consiglieri provinciali da rieleggere o sostituire.

Ricordiamo i nomi dei consiglieri prov. scaduti di tale ufficio, e che nelle prossime elezioni saranno da sostituire o rieleggere a seconda dei gusti degli elettori.

Per il Distretto di Maniago, Paoli Antonio; per il Distretto di Tolmezzo, Renier avv. dott. Ignazio e Magini dott. Arturo; per il Mandamento di Udine: II. Decani nob. dott. Francesco; per il Distretto di Gemona, Colotti avv. dott. Antonio; per il Distretto di Cividale, Ferro dottor Carlo e Gabrieli avv. Giacomo; per il Distretto di San Daniele, Ratin dottor Nicolo e Geronzi Giovanni; ed in fine per il Distretto di San Vito al Tagliamento, Barnaba avv. dott. Domenico.

Elezioni amministrative

Le elezioni amministrative dei Comuni della nostra Provincia, avranno luogo nei giorni seguenti:

Domènica 28 giugno, nei Comuni dei Distretti di Latisana, Maniago, Turcom e Tolmezzo;

Domènica 5 luglio, nei Comuni dei Distretti di Moggio, Spilimbergo e nel Mandamento di Udine II;

Domènica 12 luglio, nei Comuni dei Distretti di Aviano, Gemona, l'ordenone e nel Mandamento di Udine I;

Domènica 19 luglio, nei Comuni dei Distretti di Cividale, Sacile, San Daniele o San Vito al Tagliamento;

Domènica 26 luglio, nei Comuni dei Distretti di Ampezzo, Codriolo e Palmanova.

Ai nostri corrispondenti provinciali raccomandiamo di darci viva ed esatta relazione sul prossimo movimento elettorale amministrativo.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Riforma del regime doganale.

Il R. Decreto 12 aprile scorso, nel nominare una commissione che deve determinare le riforme ed i provvedimenti necessari nel nostro regime doganale, avendola assegnata un brevissimo termine, 30 giugno, per compiere i suoi studi, è indispensabile che tutti coloro i quali hanno osservazioni da fare intorno ai dati stabiliti nella generale, o a quelli convenzionali contenuti nei nostri trattati di commercio, si affrettino a comunicare alla Camera di Commercio.

La revisione del vigente regime doganale, secondo gli intendimenti espressi dal Governo nella relazione che precede l'anzidetto R. Decreto, deve mirare « a tenere conto di tutti gli interessi, e ad tutelare in giusta misura tutte le produzioni del paese ».

Tale compito è certamente arduo, poichè sovente i bisogni di un'industria sono in opposizione con quelli di un'altra, o non è agevole contemporaneamente assodare, ma esso diventa, se non impossibile, difficilissimo quando alcuni interessi non curano di farsi a tempo conoscere e tenere in considerazione.

Così avvenne che, dopo la riforma doganale del 1867, molti laghi pervennero da industriali pregiudicati da discordanza delle tariffe, che si sarebbero evitate ove medesimi fossero stati a tempo debito più solleciti dei loro interessi.

Perciò si eccitano gli industriali e i commercianti italiani a voler comunicare i loro desideri alla Camera di commercio, la quale patrocinerà quei voti, che le sembreranno giusti e realizzabili.

Commercio con le Canarie.

Il Governo ha istituito a Las Palmas (Canaria) un'Agenzia commerciale italiana, la direzione della quale è stata affidata al dott. Enrico Stasano.

L'Agenzia è già organizzata e ad essa il commercio nazionale può far capo per sviluppare relazioni d'affari con la costa occidentale d'Africa.

Il regolamento della R. Agenzia è visibile presso questa Camera di commercio.

Tariffe doganali di tutti gli Stati.

Per effetto della Convenzione internazionale 5 luglio 1890, alla quale l'Italia ha aderito, sarà pubblicato dall'Ufficio internazionale, istituito a Bruxelles, un *Bollettino*, che conterrà le leggi e le tariffe doganali di tutti gli Stati, e seguirà tutti i mutamenti che saranno introdotti in esse.

Il *Bollettino* sarà pubblicato in 5 lingue, cioè: italiana, francese, inglese, spagnola e tedesca, ed il fascicolo di esso, sarà stampato entro breve termine.

Occorre appena far rilevare la grande importanza che avrà siffatta pubblicazione, la quale soddisfa alla necessità, che ha il commercio di conoscere esattamente così la misura dei dazi, come le disposizioni o le formalità doganali, a cui sono assoggettate le merci all'entrata nei singoli Stati.

Il *Bollettino* internazionale di Bruxelles è ceduto dal Ministero in abbonamento al prezzo di L. 20 all'anno.

Le adesioni per gli abbonamenti si ricevono presso questa Camera di Commercio. Occorre indicare in quale lingua si desidera il *Bollettino*.

Foglia di gelso

Allo scopo di agevolare il commercio della foglia di gelso, il Comitato per gli acquisti ha stabilito di istituire un libro di domande ed offerte di foglia. Chi intende offrire o chi ha bisogno di comprare non ha che da comunicare la cosa all'ufficio di Comitato possa tenere in evidenza le offerte e le domande presso l'ufficio dell'Associazione Agraria friulana.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Merceria (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, lo ho trovato utilissimo contro la Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di riacquedino e trovano affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

La più ferruginosa e gustosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si conserva inalterata e gustosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere della direzione della Fonte in Brescia, dei signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-ramo con impronta Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI.

Lago di Garda - SALO - Lago di Garda

Stabilimento Idroterapico Balneare

aperto dal 15 giugno

Messaggio - Idroterapia - elettroterapia - bagni medicinali ecc. — Pensione moderata. Chiedete programmi ai proprietari Triaca e Guastalla.

Direzione Dott. Augusto Tobaldi Prof. alla R. Università di Padova.
Dott. Pietro Rinaldi Primario allo Spedale Civile.

PER GLI ERNTOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abilita la molla cerchiale ottomana munita al corpo dell'ammalato, particolarmente so gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO S. SISTEMA

Articoli gomma - guttapere - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica o strumenti di chirurgia

MILANO

A. GHILARDI

BERGAMO

S. Radegonda, 10

Ortopedico

Via Musei, 14

o in favore dell' Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catal. illas. gratis a richiesta - On parla francese - English spoken

X° ANNO DI ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 - Corso P. Venezia - 50

SPECIALITÀ

per Macchine e cilindri vapore

per Motori a gaz

per Trebbiatrici

per Locomobili

per vagoncini

Grassi lubrificanti

SAPONI

Igienici, economici, di tutti i

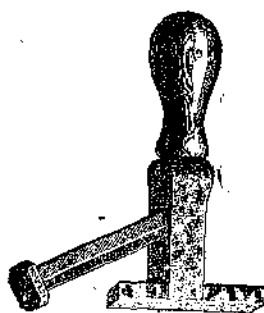
prezzi — da Cent. 20 in più.

Si vende in UDINE presso

l'Impresa di pubblicità Luigi

Fabris e C., Via Merceria, casa

Masciadri n. 5.



Presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., UDINE, Via Merceria, casa Masciadri, n. 5.

Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato, indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negozio e ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta sorprendentemente nitida sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciandolo, di meadaglia, di forma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, di taccuino ecc. ecc.



VINO BUONO

Galla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Tia pecco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2,20 all'Impresa di Pubblicità Luigi

Fabris e C., Via Merceria, casa Masciadri, n. 5.